

- Sicilia, Italia
- Siljan (regione), Svezia
- South West Region, Regno Unito
- Stoccolma, Svezia
- Turingia, Germania

---

**Parere del Comitato delle regioni in merito alla «Comunicazione della Commissione — Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006»**

(2004/C 73/06)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006» (COM(2003) 449 def.);

vista la lettera del 24 luglio 2003 con cui la Commissione europea lo consulta in materia, conformemente al disposto dell'articolo 265, primo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea;

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza, del 1° luglio 2003, di elaborare un parere in materia e d'incaricare la commissione Cultura e istruzione della preparazione di detto documento;

visto il documento di consultazione della Commissione «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica» (SEC (2002) 1234);

vista la relazione della Commissione al Consiglio «Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione» (COM(2001) 59 def.) e il programma di lavoro dettagliato sul *follow-up* circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa;

visto il proprio parere in merito alla «Relazione della Commissione — Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione» (CdR 89/2001 fin) <sup>(1)</sup>;

visto il proprio parere sul tema «Promozione e salvaguardia delle lingue regionali e minoritarie» (CdR 86/2001 fin) <sup>(2)</sup>;

visto il proprio parere sul tema «2001 Anno europeo delle lingue» (CdR 465/1999 fin) <sup>(3)</sup>;

vista la risoluzione del Consiglio Istruzione e Gioventù del 14 febbraio 2002 sulla promozione della diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001;

visto il proprio progetto di parere CdR 248/2003 riv. adottato il 2 ottobre 2003 dalla commissione Cultura e istruzione (relatrice: Annette McNamara, membro del Consiglio della contea di Cork e della South West Regional Authority) (IE/AE);

---

<sup>(1)</sup> GU C 19 del 22.1.2002, pag. 23.

<sup>(2)</sup> GU C 357 del 14.12.2001, pag. 33.

<sup>(3)</sup> GU C 156 del 6.6.2000, pag. 33.

considerando quanto segue:

- 1) un'autentica Unione europea di cittadini e di popoli si fonda sulla comprensione reciproca in senso lato, che comprende la capacità di comunicare con i propri vicini;
- 2) gli Stati membri hanno concordato obiettivi comuni nel quadro del loro impegno per gli obiettivi concreti dei sistemi di istruzione e formazione, indicando quale priorità il miglioramento delle competenze linguistiche;
- 3) la conoscenza delle lingue rappresenta un requisito preliminare per la mobilità professionale, educativa, culturale e personale e un'economia europea altamente competitiva richiede una forza lavoro in possesso di una serie di competenze linguistiche;
- 4) per migliorare ed agevolare l'apprendimento delle lingue è necessaria una formazione efficace e innovativa degli insegnanti di lingua e una nuova metodologia pedagogica,

ha adottato all'unanimità, nel corso della 52ª sessione plenaria, del 19 e 20 novembre 2003 (seduta del 20 novembre) il seguente parere.

## 1. Considerazioni del Comitato delle regioni

riflettono meglio gli obiettivi del piano d'azione in quanto descrivono un'accumulazione di competenze comunicative alle quali contribuiscono tutte le conoscenze e le esperienze linguistiche e all'interno delle quali le lingue sono interconnesse e interagiscono;

### Osservazioni generali

#### Il Comitato delle regioni

1.1. accoglie con favore il piano d'azione quale contributo estremamente positivo alla promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica e ne sostiene gli obiettivi di (1) promuovere l'apprendimento delle lingue per tutta la vita e per tutti i cittadini fin dalla più tenera età, (2) migliorare la qualità dell'insegnamento delle lingue e (3) creare un ambiente più favorevole alle lingue nell'Unione europea;

1.2. condivide pienamente l'approccio adottato dalla Commissione che, per elaborare il piano d'azione, si è basata sulle esperienze e sulle valutazioni dell'Anno europeo delle lingue 2001 e ha condotto un ampio processo di consultazione;

1.3. ritiene che gli obiettivi del piano d'azione siano ambiziosi ma necessari e crede che la loro realizzazione richiederà un elevato livello di impegno da parte di tutti, specie degli Stati membri;

1.4. riconosce che il piano d'azione completa le azioni intraprese dagli Stati membri e dagli enti locali e regionali e verrà attuato utilizzando le risorse disponibili nel quadro dei programmi comunitari attuali. Ritiene tuttavia che, per un obiettivo tanto importante, le risorse disponibili non siano sufficienti;

1.5. ritiene che i termini «multilinguismo» e «multiculturalismo», utilizzati in tutto il piano d'azione dovrebbero essere sostituiti dai termini «plurilinguismo» e «pluriculturalismo» che

1.6. concorda sul fatto che si dovrebbe promuovere l'apprendimento di un'ampia gamma di lingue e mette in guardia dal sostenere una lingua franca de facto;

1.7. si compiace che il piano d'azione riconosca l'ampia gamma di vantaggi supplementari connessi con l'apprendimento delle lingue, fra i quali le competenze cognitive e la padronanza della lingua madre. Occorre tuttavia mettere in luce anche le competenze trasferibili che si possono sviluppare, quali le capacità di comunicazione, presentazione, redazione, analisi e soluzione dei problemi. Tali competenze svolgono un ruolo importante nello sviluppo dello spirito imprenditoriale, contribuendo quindi all'obiettivo previsto dall'agenda di Lisbona di trasformare l'UE nell'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo;

1.8. condivide l'importanza attribuita dal piano d'azione all'«efficace capacità comunicativa» piuttosto che alla competenza da «persona di madrelingua», dato che ciò rispecchia meglio la realtà del processo di apprendimento linguistico. Il Comitato ritiene tuttavia che l'idea presente nel piano d'azione di una superiorità delle competenze attive rispetto alla conoscenza passiva possa non essere sempre giusta e vorrebbe che l'importanza attribuita alle «competenze parziali» nel documento di lavoro iniziale venisse riconosciuta anche nel piano d'azione;

1.9. è dell'avviso che il piano d'azione attribuisca una notevole importanza all'acquisizione di lingue straniere in confronto con lo spazio riservato all'apprendimento di lingue seconde. Considerati i livelli sempre più elevati di migrazione sia verso l'Unione europea che al suo interno, il Comitato ritiene che l'acquisizione di lingue seconde in tutte le fasce d'età acquisti una rilevanza sempre maggiore ai fini di un'efficace integrazione dei gruppi di immigrati nel paese di accoglienza.

#### *Le disparità regionali nelle competenze linguistiche*

##### Il Comitato delle regioni

1.10. osserva che nel piano d'azione proposto la Commissione europea riconosce che non tutti gli obiettivi del piano d'azione possono essere conseguiti in tutti gli Stati membri entro il calendario previsto. Il Comitato teme che ciò possa approfondire le disparità in materia di competenze linguistiche esistenti fra le regioni dell'Unione europea;

1.11. esprime pertanto preoccupazione perché il piano d'azione non contiene nessuna proposta intesa a ridurre le ovvie disparità regionali a livello di competenze linguistiche individuate da Eurobarometro nel 2001 e ritiene che il piano d'azione dovrebbe prestare maggiore attenzione agli aspetti regionali dell'apprendimento delle lingue e delle competenze linguistiche, considerate le differenze regionali in tali ambiti;

1.12. condivide pertanto l'idea che gli Stati membri effettuino un audit linguistico per aiutare ad individuare i bisogni, a formulare politiche di educazione linguistica e a ridurre le disparità di competenze linguistiche.

#### *Azioni per l'apprendimento delle lingue*

##### Il Comitato delle regioni

1.13. ritiene che il Portfolio europeo delle lingue (PEL) costituisca un utile strumento per l'apprendimento delle lingue dato che (1) incoraggia quanti apprendono le lingue a registrare e valutare ogni lingua che parlano indipendentemente dal livello di competenza acquisito; (2) incoraggia quanti apprendono le lingue a registrare i periodi di studio trascorsi all'estero per completare il proprio profilo; (3) promuove lo sviluppo di strategie di apprendimento delle lingue mediante liste di controllo; (4) consente a quanti apprendono le lingue di presentare il loro lavoro ai datori di lavoro e ai direttori dei corsi di studio; (5) consente infine di organizzare corsi mirati alle esigenze e agli obiettivi del discente. Il Comitato ritiene pertanto che il Portfolio europeo delle lingue possa trasformare l'insegnamento delle lingue nell'UE e che meriti uno spazio maggiore nel piano d'azione;

1.14. accoglie con favore la raccomandazione di estendere l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (Content and Language Integrated Learning — CLIL), specie nei corsi di studio interdisciplinari a livello universitario che comprendono lo studio di una lingua straniera, ma è anche consapevole del fatto che tale apprendimento può rappresentare un carico supplementare per gli studenti;

1.15. sostiene il Quadro europeo comune di riferimento per le lingue (Common European Framework of Reference for Languages — CEF) del Consiglio d'Europa e ritiene che gli si dovrebbe dare maggiore importanza nel programma d'azione, dato che esso offre un quadro in cui poter inserire gli esami e le qualifiche nazionali. A tale proposito accoglie con favore la proposta di organizzare una conferenza di lavoro per elaborare meccanismi intesi a sostenere l'utilizzo di tale Quadro europeo comune di riferimento in sede di valutazione e certificazione linguistica;

1.16. ritiene che le classi composte di allievi di diversa provenienza costituiscano una base di partenza preziosa per poter promuovere la tolleranza, l'apertura e le competenze interculturali. Per garantire che ciò avvenga, il Comitato ritiene che i programmi di formazione degli insegnanti in tutti gli Stati membri dovrebbero comprendere degli studi interculturali;

1.17. ritiene che l'apprendimento precoce delle lingue costituisca una solida base per le future competenze linguistiche e invita a sostenere i programmi di apprendimento delle lingue destinati alle scuole elementari, quali l'iniziativa irlandese riservata all'apprendimento delle lingue moderne nella scuola primaria («The Modern Languages in Primary School Initiative»). Tali programmi andrebbero estesi per comprendere un numero maggiore di scuole e di lingue, nonché l'insegnamento, come lingua seconda, delle lingue nazionali ufficiali.

#### *I programmi europei esistenti*

##### Il Comitato delle regioni

1.18. ritiene che i programmi Socrates e Leonardo da Vinci contribuiscano notevolmente a potenziare la formazione degli insegnanti, a migliorare le competenze linguistiche e a promuovere l'apprendimento delle lingue. Il Comitato ritiene tuttavia che sia necessario diffondere maggiormente gli aspetti di tali programmi riguardanti l'apprendimento delle lingue e semplificarne le procedure d'applicazione per incoraggiare il ricorso alle misure relative all'apprendimento delle lingue che finora è stato modesto;

1.19. sostiene la necessità di incentivare i contatti fra gli studenti Erasmus e gli studenti «locali» e ritiene che le istituzioni ospitanti dovrebbero intraprendere azioni per incoraggiare gli studenti Erasmus ad impartire lezioni di conversazione e di cultura nelle scuole e nei centri culturali locali o presso gli istituti ai quali sono iscritti;

1.20. accoglie con favore la proposta di promuovere la partecipazione degli studenti Erasmus ai corsi di lingue riguardanti le lingue meno diffuse e meno insegnate dei paesi partecipanti al programma Socrates;

1.21. si compiace del fatto che il piano d'azione riconosca il ruolo che possono svolgere i progetti di gemellaggio delle città per la comprensione delle altre culture e per promuovere l'apprendimento delle lingue a livello locale, prevedendo l'inserimento del multilinguismo nei futuri inviti a presentare proposte relative a progetti di gemellaggio tra città.

#### *La diversità linguistica*

##### Il Comitato delle regioni

1.22. riconosce che l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica sono questioni che si possono affrontare in modi molto diversi e a livelli diversi e che gli enti locali e regionali hanno un ruolo significativo da svolgere in tale ambito;

1.23. è lieto che il piano d'azione inviti gli enti nazionali e sub-nazionali a promuovere la diversità linguistica incoraggiando attivamente l'insegnamento e l'apprendimento della gamma di lingue più ampia possibile, comprese le lingue regionali, minoritarie, delle comunità migranti nonché la lingua dei segni;

1.24. osserva che, se i principali programmi di istruzione, formazione e cultura sono accessibili ai parlanti di tutte le lingue, ciò può non essere sufficiente per alcune categorie di lingue. Il Comitato ritiene che vada dedicata una particolare attenzione alla promozione delle lingue regionali e minoritarie, in linea con la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie.

## **2. Raccomandazioni del Comitato delle regioni**

##### Il Comitato delle regioni

2.1. invita la Commissione a sostituire i termini «multilinguismo» e «multiculturalismo», che vengono utilizzati in tutto il piano d'azione con i termini «plurilinguismo» e «pluriculturalismo» che riflettono meglio gli obiettivi del piano d'azione;

2.2. raccomanda che il piano d'azione preveda una migliore diffusione delle informazioni relative alle competenze trasferibili associate all'apprendimento delle lingue;

2.3. propone che il piano d'azione riconosca maggiormente il valore delle «competenze parziali» nell'apprendimento delle lingue straniere.

#### *Le disparità regionali relative alle competenze linguistiche*

##### Il Comitato delle regioni

2.4. invita gli Stati membri a dar seguito alla raccomandazione del Consiglio d'Europa che esorta gli Stati membri ad effettuare un audit linguistico per individuare i bisogni e formulare adeguate politiche di educazione linguistica;

2.5. chiede che il piano d'azione stabilisca dei criteri che consentano agli Stati membri di effettuare un audit delle competenze linguistiche per individuare le regioni svantaggiate, allo scopo di attuare misure mirate per correggere tali squilibri nell'Unione europea.

#### *Azioni per l'apprendimento delle lingue*

##### Il Comitato delle regioni

2.6. raccomanda che gli Stati membri, insieme agli enti locali e regionali, sviluppino ulteriormente e incrementino l'utilizzo del Portfolio europeo delle lingue (PEL) a tutti i livelli, dagli allievi della scuola primaria agli studenti adulti;

2.7. ritiene che, se si intende estendere l'applicazione dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), si debbano fornire i necessari supporti per i discenti, quali l'insegnamento in piccoli gruppi e l'insegnamento di squadra (*team teaching*) nelle scuole;

2.8. chiede che la conferenza di lavoro proposta sull'utilizzo del Quadro comune europeo di riferimento (cfr. Azione II.6.4) stabilisca e concordi un meccanismo che consenta di applicare coerentemente tale quadro comune in tutti gli Stati membri dell'Unione europea in modo da contribuire a determinare degli standard di qualificazione e certificazione dei corsi di lingua allo scopo di aumentare la trasparenza delle qualifiche e, di conseguenza, la mobilità dei lavoratori e degli studenti;

2.9. sostiene l'insegnamento delle lingue nazionali e delle lingue regionali che siano riconosciute come lingue ufficiali nel rispettivo Stato membro, in quanto lingue straniere, ai gruppi di migranti di tutte le età per garantire una migliore integrazione nelle comunità di accoglienza e insiste affinché il piano d'azione sostenga la formazione, l'individuazione e la divulgazione delle migliori pratiche in tale settore ed altre iniziative volte a garantire che le competenze necessarie per fornire tale insegnamento siano disponibili in tutti gli Stati membri;

2.10. invita i responsabili dei programmi di formazione per insegnanti in tutti gli Stati membri ad inserire degli studi interculturali in tutti i programmi e non solo nei corsi di formazione destinati agli insegnanti di lingue.

*I programmi europei esistenti*

## Il Comitato delle regioni

2.11. esorta la Commissione europea a semplificare le procedure di applicazione per le misure di sostegno all'apprendimento delle lingue nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo e, analogamente, invita le agenzie nazionali responsabili a migliorare la diffusione di tali programmi, a fare opera di sensibilizzazione e a garantire una maggiore partecipazione agli aspetti di apprendimento linguistico di tali programmi;

2.12. invita a raccogliere e a divulgare esempi di migliori pratiche su come migliorare l'integrazione e l'interazione fra gli studenti che partecipano ai programmi di scambio e gli studenti locali e le loro comunità;

2.13. invita la Commissione e le agenzie nazionali a lavorare anch'esse in stretta cooperazione con gli enti locali e regionali, nonché con le università, nelle aree in cui sono parlate le lingue meno diffuse e meno insegnate per incoraggiare un maggior numero di studenti a frequentare i corsi di tali lingue prima di iniziare il loro periodo di studi Erasmus;

2.14. chiede che, nel quadro del futuro aspetto multilinguistico degli inviti a presentare proposte relative ai progetti di gemellaggio tra città, si attribuisca importanza anche al gemellaggio elettronico tra scuole per creare partenariati pedagogici fra le scuole, promuovere l'apprendimento delle lingue e il dialogo interculturale e sensibilizzare maggiormente al plurilinguismo e al pluriculturalismo all'interno della società.

Bruxelles, 20 novembre 2003.

*La diversità linguistica*

## Il Comitato delle regioni

2.15. propone di istituire un programma pluriennale per l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica, che parta dal successo dell'Anno europeo delle lingue 2001 e dalle esperienze del piano d'azione, — riservando una quota appropriata delle risorse disponibili alla promozione delle lingue regionali e minoritarie — per sostenere azioni relative alla creazione di un clima favorevole al plurilinguismo e allo scambio di esperienze; il piano dovrebbe inoltre mettere in luce i vantaggi connessi con l'apprendimento delle lingue;

2.16. sostiene le proposte attualmente all'esame del Parlamento europeo relative all'istituzione di un'agenzia europea per la pluralità linguistica e l'apprendimento delle lingue per monitorare l'attuazione del piano d'azione e promuovere un'Europa plurilingue e un ambiente favorevole alle lingue.

*Azioni di follow-up*

## Il Comitato delle regioni

2.17. in mancanza di un'agenzia europea per il pluralismo linguistico e l'apprendimento delle lingue, giudica positivamente la proposta di istituire un gruppo permanente ad alto livello di rappresentanti che aiutino a monitorare l'attuazione del piano d'azione. Il Comitato ritiene che tale gruppo ad alto livello possa anche fungere da forum di discussione sugli sviluppi relativi alle politiche di apprendimento delle lingue e propone inoltre che il Comitato stesso sia rappresentato in tale gruppo, considerato il contributo che gli enti locali e regionali possono apportare alla realizzazione degli obiettivi del piano d'azione e allo sviluppo delle politiche in tale settore.

*Il Presidente*

*del Comitato delle regioni*

Albert BORE

---